Comune di Caltavuturo
Città Metropolitana di Palermo

Prot. gen. n. 6779 del 23 MAG 2022

Ai Cittadini di Caltavuturo

Al Sindaco Prof. Salvatore Di Carlo

Al Presidente del Consiglio Avv. Francesco Elio Falcone

Agli Assessori Comunali

Ai Consiglieri Comunali

Al Segretario Generale Dott.ssa Lucia Maniscalco

Agli Impiegati Comunali

30° Anniversario dalla Strage di Capaci

23 Maggio 1992 – 23 Maggio 2022

In memoria dell'Uomo/Giudice Giovanni Falcone e degli Uomini della sua Scorta

PER NON DIMENTICARE

Alle 17.58 del 23 Maggio 1992, al km 5 dell'Autostrada A29, nei pressi dello svincolo di Capaci-Isola delle Femmine, veniva azionata una carica di 5 quintali di tritolo.....saltavano in aria e venivano uccisi, il Giudice Giovanni Falcone, la Moglie Francesca Morvillo, gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.
A compiere quel gesto vile, carnefici del calibro di Brusca, facenti parte dell'organizzazione mafiosa denominata cosa nostra, sostenuti da quelle menti raffinatissime, così come le chiamava l'Uomo/Giudice Giovanni Falcone, capaci di influenzare per anni la vita democratica e civile dello Stato Italiano.
A tal proposito il Giudice Falcone dirà: ***"Ci troviamo di fronte a menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia. Esistono forse punti di collegamento tra i vertici di Cosa nostra e centri occulti di potere che hanno altri interessi. Ho l'impressione che sia questo lo scenario più attendibile se si vogliono capire davvero le ragioni che hanno spinto qualcuno ad assassinarmi."***

Ahimè, si giunge a quell'attentato, a quelle morti fisiche, dopo che i sepolcri imbiancati, ebbero lo spudorato coraggio di delegittimare l'uomo/Giudice Giovanni Falcone, di isolarlo e infine consentire, all'interno di uno spettro di ipocrisia, di invidia, di gelosie, di pseudo interessi, il crudele epilogo finale, la morte.

L'Uomo/Giudice Giovanni Falcone, sarà dapprima delegittimato, basti pensare che i sepolcri imbiancati, lo accusavano di aver bloccato l'economia in Sicilia, di aver organizzato nel 1989 l'attentato all'Addaura, di nascondere degli scheletri negli armadi, di fare lo sceriffo.

Poi verrà il tempo dell'isolamento, a iniziare dalla bocciatura dell'Uomo/Giudice Giovanni Falcone da parte del Consiglio Superiore della Magistratura per la carica di capo ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, si rabbrividisce nel leggere i verbali di quella seduta, in cui taluni invidiosi colleghi di lavoro diranno: *"Falcone E' STATO il migliore di tutti noi - Preferire Falcone significa contravvenire alla legge, in Italia non c'è solo lui a combattere la mafia e ricordo i tanti magistrati che lottano contro il traffico di stupefacenti. Della professionalità poi fa parte la modestia, il miglior segnale del Csm è quello di non scegliere Falcone. - Accentrare il tutto in figure emblematiche pur nobilissime è di certo fuorviante e pericoloso...c'è un distorto protagonismo giudiziario...si trasmoda nel mito"*. Poi venne la bocciatura come Procuratore di Palermo, la bocciatura come al Consiglio Superiore della Magistratura e tante altre ne sarebbero seguite se fosse stato ancora in vita, non ultima la sicura bocciatura a Procuratore Nazionale Antimafia.

La lotta contro la Mafia fu per l'Uomo/Giudice Giovanni Falcone una missione, Uomo che ebbe il senso del dovere e dello Stato, un suo pensiero ricorrente era: ***"Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana".***

La morte dell'Uomo/Giudice Giovanni Falcone non deve essere vista come una sconfitta definitiva del bene contro il male, anzi, da quel maledetto 23 Maggio 1992, si assiste ad una parziale rinascita di una parte della società civile, non più intimorita, pronta a prendere posizioni in aperto contrasto al modus operandi del sistema mafioso, si assiste alla decapitazione di molte famiglie mafiose, in primis quella dei Corleonesi, della mafia stragista, della mafia che ammazza.

Al Lla

Certamente, il contrasto al fenomeno mafioso in Sicilia rimane sempre molto complicato, ancora oggi ipotizzo che non mancano i sepolcri imbiancati, lucubri soggetti che hanno ampie influenze sul tessuto socio-economico Siciliano, sul tessuto istituzionale, di cui a volte loro stessi fanno parte, o comunque, soggetti in grado di influenzare e indirizzare enormi flussi di voti, che consentono a lugubri soggetti collusi con la mala vita organizzata di governare.
Il degrado, l'enorme percentuale di disoccupazione, un grado di scolarizzazione ancora basso in certe aree della Sicilia, la cultura del compromesso, del voto di scambio, della raccomandazione, ancora troppo radicati, non consentono alle nuove generazioni, specialmente quella parte di giovani curiosi, intraprendenti, liberi, preparati, di poter incidere sul cambiamento culturale, storico-civile di questa amata Sicilia.
Le migliori, le fervide forze, lasciano ben presto la loro terra, rimane chi, come nel "Il Gattopardo" di Tommaso di Lampedusa, vuole cambiar tutto, per non cambiare niente, si fondono tre realtà, che ben presto in maniera implicita, a volte senza saperlo, conviveranno tra di loro, i sepolcri imbiancati, mai spodestati dai loro posti di potere, quelli che i voti sono in grado di contarli, gli opposti degli Uomini che lasciano la loro terra, quasi sempre in cerca di raccomandazioni o comunque soggetti che non amano il sacrificio e quindi propensi a farsi comandare, a calpestare la propria dignità, infine, non possono mancare quelli che sono parte integrante della mafia.
In maniera chiara emerge il pensiero che già alcuni decenni fa esponeva l'Uomo/Giudice Giovanni Falcone, manca il senso del dovere, manca la forza e la voglia di fare sacrifici, manca la dignità dell'Uomo, in assenza di tutto ciò, difficilmente la Sicilia potrà cambiare volto, potrà affrontare veramente quel tanto e vero cambiamento culturale, in nome della Legalità.

La lotta alla mafia deve partire dal basso, deve essere un fenomeno culturale che investa la società civile in primis, sostenuta certamente dalle Istituzioni, che hanno il compito di creare le condizioni che consentano a tutti di poter avere un futuro lontano dal puzzo della raccomandazione, lontano dalle vie preferenziali, lontano dai privilegi, il fulcro di tutto deve essere l'amore per la legalità, attraverso il quale poter costruire uno stato meritocratico.

Con coraggio bisogna dire che la Mafia esiste ed è un cancro maledettamente ancora presente in Sicilia, per eliminarlo non dobbiamo più consentire che i sepolcri imbiancati entrino o permettano di far entrare i loro accoliti nelle Istituzioni, dobbiamo aggredire i vecchi e i nuovi fautori della cosiddetta mafia di Stato, utilizzando le parole di Pino Arlacchi, in relazione alle confidenze del Giudice Falcone, secondo cui i mafiosi avevano alte protezioni politiche.

Pertanto, le Istituzioni tutte, al fine di non essere sepolcri imbiancati, che combattono il fenomeno mafioso solo di facciata, la cosiddetta antimafia dei mafiosi, devono recidere qualsiasi legale con soggetti avvezzi all'illegalità e al vero senso della giustizia, costi quel che costi.

Negli ultimi anni il nostro territorio non è stato esente da fenomeni di natura mafiosa, lo dimostra l'operazione "Black cat". Bisogna che vi sia un controllo più marcato e regolare su tutto il territorio madonita, bisogna che vi sia una maggiore trasparenza all'interno dei Comuni e su gli stessi un maggiore controllo da parte degli Enti preposti, bisogna che le istituzioni, i politici, tutti siano pronti a dire no, a qualsiasi compromesso degenerativo, a qualsiasi patto anche solo velatamente in odor di corruzione, in odor di mafia, solo così il raggiungimento della vera libertà, del vero sviluppo socio-economico, della vera Democrazia

Seguiamo la strada tracciata dall'Uomo/Giudice Giovanni Falcone, non siamo sepolcri imbiancati, ipocriti e falsi profeti, non sia una semplice commemorazione, ma una giornata tesa a riflettere sul beneficio derivante dalla morte di Giovanni, non il Giudice, ma fratello di ognuno di noi, a trenta anni di distanza dal suo sacrificio pagato con la vita in nome della Legalità nel Mondo.

E' mafia e comportamento mafioso, delegittimare chi compie il proprio lavoro in coerenza alla Legge.
E' mafia e comportamento mafioso, isolare chi contrasta l'illegalità e vuole affermare la giustizia e l'eguaglianza.
E' mafia e comportamento mafioso, chi delle Istituzioni, mente sapendo di mentire al Popolo che lo ha eletto.
E' mafia e comportamento mafioso, chi calpesta la dignità di un uomo e uccide un suo simile.

"Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere."

Credo in tutto quello a cui hai creduto tu, giustizia, legalità, dovere, senso dello Stato, lotterò contro tutto quello per cui hai lottato tu, illibertà, diseguaglianza, corruzione, mafia, cultura a delinquere, caro Giovanni, seguirò la tua strada, seguirò le tue orme, costi quel che costi, d'altronde come ho sempre fatto, in piena sinergia con il mio io e la mia vita.

Caltavuturo, 23.05.2022

L'Assessore alla Polizia Municipale

Dott. Antonio Granata